

«L'accisa sul Vajont resti a Palazzo Piloni»

L'assessore Stefano De Gan torna sulla mancanza di risorse



L'assessore provinciale al lavoro Stefano De Gan

BELLUNO. «80 milioni di euro all'anno per Palazzo Piloni? Ecco come». Stefano De Gan, assessore provinciale alle politiche del lavoro, torna sul tema delle risorse. La scorsa settimana De Gan aveva proposto ai bellunesi di pagare le tasse direttamente alla Provincia, ora punta su una delle accise della benzina (per il Vajont), antico motivo di polemica perché quei soldi non arrivano più da anni a Belluno, ma la gente paga ancora.

«Ogni anno lo Stato trattiene per sé l'accisa sui carburanti introdotta nel 1963 per la tragedia del Vajont: una partita da 80 milioni di euro. Quei soldi sono dei bellunesi, ma qui non arriva neanche un centesimo».

«Se potessimo avere questi proventi nel nostro bilancio, avremmo oltre 80 milioni di euro in più a disposizione, ogni anno». Così l'assessore De Gan, che torna a parlare delle risorse che potrebbero essere destinate al territorio della provincia di Belluno.

«L'accisa introdotta nel 1963 per la tragedia del Vajont, che si è poi sommata a tutte le altre adottate dallo Stato italiano nel corso del

tempo, era di 10 lire per ogni litro di carburante (più l'iva del 20%)», spiega l'assessore. «Un importo mai mutato e versato ancora oggi da tutti i cittadini».

«Non è difficile immaginare quale sferzata sarebbe possibile dare, grazie a quei proventi, all'intera economia del nostro territorio», continua De Gan. «Incentivi alle aziende, infrastrutture, scuole, impianti: un intero sistema verrebbe completamente rivoluzionato e semplicemente con le risorse che ci spettano per legge dello Stato, quello stesso Stato che, però, ha smesso di erogarle a nostro beneficio, preferendo trattenerle per sé». «È bene ricordare che Roma incamera, annualmente, quasi 25 miliardi di euro dalle sole accise-benzina, somma a cui va aggiunta l'iva (altri 10 miliardi): è una partita enorme, ma di quanto spetta di diritto al bellunese non arriva nemmeno un centesimo», conclude.

Cosa sta facendo l'amministrazione provinciale per tradurre queste proposte dal comunicato stampa alla realtà, ancora non viene precisato, di sicuro serve un'azione rivolta al governo.

